

Palazzo Marino in Musica

Stagione 2020 IX edizione



Domenica 6 settembre, ore 11:00
Sala Alessi, Palazzo Marino. Milano
PREMIÈRE STREAMING

DE NATURAE SONIS Musica, uomo, natura

Sentieri ai confini della notte

Duo Favalessa – Semeraro

Andrea Favalessa, violoncello
Maria Semeraro, pianoforte

Organizzazione



In collaborazione con

INTESA  SANPAOLO



 Conservatorio
di Milano

Sponsor tecnico

FAZIOLI

Palazzo Marino in Musica

Gli artisti

Il duo costituito da Andrea Favalessa e Maria Semeraro nasce nel 2004 con la volontà di affiancare alla carriera solistica l'approfondimento del repertorio cameristico. Ha ottenuto vari premi in concorsi nazionali ed internazionali quali il primo premio al concorso europeo "Duchi D'Acquaviva" di Atri, il primo premio e il premio speciale per la Sonata di Sandro Fuga al concorso nazionale "S. Fuga" di Torino, il primo premio al concorso internazionale "Guido Papini" di Camaiore e il secondo premio al concorso internazionale "Città di Pinerolo".

Il duo ha registrato per l'etichetta Brilliant Classics due dischi dedicati all'integrale delle opere di A. Casella, L. Thuille e R. Strauss per violoncello e pianoforte, che hanno ottenuto ottimi riscontri di critica e pubblico. Ha tenuto recitals in diverse città italiane tra cui Milano (Sala Puccini del Conservatorio per la "Società dei Concerti" di Milano e al Teatro dal Verme), Imola (nella stagione "I Concerti dell'Accademia"), Auditorium San Barnaba di Brescia, in Croazia per il Lubenice Festival, per il 45° Festival Internazionale di Musica da Camera di Cerovo, all'Accademia Filarmonica di Bologna e al Teatro Alighieri di Ravenna, nella Sala Filarmonica di Trento per la "Società Filarmonica", e all'Auditorium Pollini di Padova.

Il repertorio del duo si estende da Vivaldi ai giorni nostri e testimonia l'interesse nella scoperta e valorizzazione di autori e composizioni meno noti. Il compositore Massimo Di Gesu ha dedicato al duo la *Sonata in F* che, eseguita in prima assoluta per la Società Filarmonica di Trento, ha ricevuto riscontri entusiastici dalla critica, ed è stata riproposta anche a Milano, nella stagione Spazio Teatro 89 e al Museo del Novecento. Nel 2018 il duo ha fondato l'Associazione Culturale Maestro Raro e dato vita, a Milano, al Festival "Primavera da camera", dedicato esclusivamente alla musica da camera.

Andrea Favalessa e Maria Semeraro si sono formati con famosi insegnanti e concertisti quali F. Scala, E. Dindo, M. Brunello, R. Filippini, A. Lonquich, A. Vardi, A. Jasinski, R. Tureck, P. Badura-Skoda e R. Chailly. Insieme hanno frequentato l'Accademia Pianistica "Incontri col Maestro" di Imola sotto la guida del maestro Piernarciso Masi, ottenendo il master nel 2006; nel 2011 hanno ultimato il biennio di perfezionamento presso la Scuola Internazionale di Musica da Camera del Trio di Trieste con il Trio di Trieste a Duino.

Hanno poi arricchito il loro percorso grazie agli insegnamenti ricevuti dal maestro Enrico Dindo presso l'Accademia Musicale di Pavia, dal maestro Mario Brunello alla Fondazione "R. Romanini" di Brescia, dal maestro Rocco Filippini presso l'Accademia W. Stauffer di Cremona e l'International Music Seminar in Prussia Cove con la professoressa Rita Wagner.

Palazzo Marino in Musica

Il concerto. Note di sala di Ettore Napoli

La Sonata per violoncello e pianoforte è uno degli ultimi generi della musica da camera a entrare in repertorio, che si fa iniziare con le due *Sonate op. 5 di Beethoven* (1796-97) nonostante la presenza di un virtuoso del violoncello come Luigi Boccherini, il primo a liberarlo dal tradizionale ruolo di basso continuo (o di raddoppio) con la sua vasta produzione di Trii, Quartetti e Quintetti degli ultimi decenni del XVIII secolo. La letteratura post beethoveniana e del Novecento è ricca di capolavori, come la *Sonata per violoncello e pianoforte* di Debussy che risale alla sua ultima, grande, stagione creativa, insieme a pagine per pianoforte (*Études*) e ad altre due *Sonate* (per violino e pianoforte, per flauto, viola e arpa): tutte e tre facevano parte di un progetto di sei sonate per organici diversi, sul modello dei sei *Concerti brandeburghesi* di Bach. Ma la morte sopraggiunta nel marzo del 1918 ha lasciato il progetto incompiuto.

La *Sonata* è nei tre tempi canonici della musica barocca – Prologue, Serenade, Finale – e barocca è anche l'alternanza, ambigua, tra tonalità maggiore e tonalità minore del primo movimento ma non la presenza di un bellissimo tema centrale marcato "Poco animando" che ritorna negli altri due. Le sonorità pizzicate del violoncello nella Serenade richiamano quelle di un liuto o di una chitarra, sostenute dal timbro scuro, misterioso, del pianoforte. In chiusura compare una melodia suggestiva, incantata, che porta direttamente a un Finale mosso (*Animé*) con il moto perpetuo del pianoforte (*Léger et nerveux*). Chiude una cadenza virtuosistica del violoncello conclusa da accordi in *fortissimo* dei due strumenti.

Anche *Pohádka (Fiaba)* del moravo Leoš Janáček è in tre tempi nella versione del 1923 rispetto ai quattro del 1910 alla quale in occasione della prima esecuzione il compositore aveva allegato una guida programmatica riferita al soggetto ispiratore: il poema epico *La fiaba dello zar Berendej* del poeta russo Vasilij Andreevič Žukovskij pubblicata nel 1832. Per la seconda versione Janáček, oltre a ridurre i tempi, ha eliminato qualsiasi riferimento alla fiaba. La composizione cade in un momento felice della sua vita a Brno, dopo il successo della prima importante opera per il teatro, *Jenůfa*, in precedenza rifiutata dal Teatro Nazionale di Praga e con la quale la musica ceca si sottrae definitivamente dall'influenza tedesca (e russa) a favore della musica tradizionale locale, nell'ambito di un'emancipazione culturale generale. La *Fiaba* racconta l'amore di un eroico zar per una dolce zarina affidata a una musica evocativa, rapsodica, dalle armonie più libere da quelle occidentali del secondo Ottocento. Il primo movimento (*Con moto. Andante. Allegro*) funge quasi da introduzione ai due movimenti successivi, il secondo dei quali (*Con moto. Adagio un poco rubato*) ha un carattere più teso, più drammatico, «un groppo di note sovrapposte tra i due strumenti» (Franco Pulcini). L'*Allegro* finale si risolve in una danza su ritmi

propri della musica popolare ceca, con il violoncello in primo piano che rievoca un mondo fiabesco, come il violino nella fiaba di *Shéhérazade* musicata da Nikolaj Rimskij-Korsakov.

La fama del *Quatuor pour la fin du temps* (*Quartetto per la fine del tempo*), una delle poche composizioni da camera di Messiaen, dipende in gran parte da due motivi: le circostanze nelle quali è stato composto e il simbolismo della sua musica. Nel 1940-41 il compositore francese, destinato a diventare uno dei protagonisti della vita musicale europea dopo la fine della Seconda guerra mondiale, è prigioniero nel campo di concentramento di Görlitz in Slesia dove sono rinchiusi anche altri tre musicisti: un clarinetista, un violinista e un violoncellista. Messiaen compone il *Quatuor* mosso da una fortissima fede nell'ambito della tradizione della Chiesa cattolica francese, sulla base di lavori giovanili che aveva con sé (insieme a musiche di Bach, Ravel, Stravinskij e Berg) e in un contesto drammatico; come scriverà un giorno «il freddo era atroce, 15 gradi sottozero, avevo un vestito verde stracciato e un paio di zoccoli di legno». L'esecuzione avviene in uno Stalag dinanzi a cinquemila prigionieri – «mai ho avuto ascoltatori più attenti e comprensivi» – con un violoncello che ha solo tre corde e «un pianoforte verticale con i tasti che si abbassavano ma non si rialzavano».

Il simbolismo è nel trasferimento in musica della concezione biblica del tempo quale si trova nell'*Apocalisse* di San Giovanni (X, 1-7): «Ho visto un Angelo pieno di forza [...] che levò la mano verso il cielo dicendo “Non ci sarà più tempo” ma nel giorno della tromba del settimo angelo il mistero di Dio si consumerà». Un Dio, va ricordato, che preesiste al tempo e così come l'ha creato ne può dichiarare la fine, come si legge già nella filosofia di Platone. Per riversare in musica questo concetto teologico Messiaen agisce sul ritmo alterandone con una serie di sottili accorgimenti la tradizionale scansione temporale. In *Louange à l'Éternité de Jésus* (*Lode all'eternità di Gesù*), il quinto degli otto brani del *Quatuor* – presente in una composizione del 1937 (*Fête des belles eaux*) e che ha un corrispettivo nell'ultimo per violino e pianoforte (*Louange à l'immortalité de Jésus* \ *Lode dall'immortalità di Gesù*) – reca l'indicazione “Infinement lent, extatique” (“Infinitamente lento, estatico”). Il violoncello disegna una melodia per valori così lunghi – “Nel principio era il verbo, e il Verbo era presso Dio, e il Verbo era Dio”- da dare all'ascolto l'illusione che il tempo non scorra più, che non ci sia più un prima e un dopo ma solo un “ora”, un “presente”, ovvero che si dilati all'infinito, come gli accordi del pianoforte sembrano confermare, sino a cessare del tutto.

Fiorentino di nascita, dopo una formazione musicale nei Conservatori di Firenze e Napoli, Castelnuovo-Tedesco sino al 1939 ha svolto la doppia attività di concertista e di compositore: dalla musica da camera al teatro in musica.

Emigrato negli Stati Uniti dopo la promulgazione delle leggi razziali, come molti colleghi europei ha lavorato per le più importanti Case cinematografiche di Hollywood componendo moltissime colonne sonore, senza per questo dimenticare la composizione tradizionale e il concertismo: nel 1939 ha presentato come solista il suo *Concerto n. 2 per pianoforte orchestra* con la New York Philharmonic Orchestra diretta da John Barbirolli. Nel libro *Una vita di musica: un libro di memorie* pubblicato postumo (2005), si legge: «quello che ho cercato di fare durante la mia evoluzione artistica è stato di esprimermi con i mezzi più semplici e più diretti in un linguaggio chiaro e preciso». L'ampio catalogo cameristico comprende otto lavori per violoncello e pianoforte, dalla *Sonata op. 50* (1928) a *Kol nidre "Meditation"* (1941), una pagina questa, composta in seguito alle prime notizie che arrivavano negli USA sullo sterminio degli ebrei. «Il violoncello – scrive ancora il compositore – è uno strumento che ho particolarmente amato, un amore che si riflette nei colori e nelle tecniche dei brani da camera dove è in organico». Composta nel 1927 e dedicata al violoncellista Gaspar Cassadó con il quale si è esibito più volte (ha suonato anche con il celebre violoncellista ucraino Gregor Piatigorsky), la pagina in programma ha come titolo completo *I noddambuli. Variazioni fantastiche op. 47*. Una melodia esposta dal violoncello è sottoposta a cinque raffinate variazioni dai colori vivi, ognuna delle quali ha un tocco particolare che la distingue dalle altre, sulla base di un linguaggio scorrevole, senza arditezze stilistiche ma gradevole: un tocco impressionista con pizzicati chitarristici del violoncello nella seconda variazione, un impulso da danza spagnola all'inizio della terza che sfocia nel finale in armonici del violoncello sostenuti dal pianoforte, uno squarcio lirico dello strumento ad arco con un accorto accompagnamento pianistico nella quarta, un vigoroso ritmo d'apertura nella quinta che consente ai due interpreti di mettere in luce tutto il loro virtuosismo. Nel 1960 Castenuovo-Tedesco ha curato un'orchestrazione di questo brano.

Anche l'ampio catalogo di Casella comprende pagine per violoncello e pianoforte, sia pure di minore entità: due Sonate e le due brevi pagine in programma, *Tarantella* e *Notturmo*, in origine vocalizzi per voce pianoforte successivamente trascritti per violino e pianoforte da Pina Carminelli e da Luigi Silva per violoncello e pianoforte (1931); lo stesso Silva nel 1934 ne cura l'orchestrazione come *op. 54*. Come scrive la pianista Maria Semeraro, che con Andrea Favaledda ha inciso l'integrale della musica per violoncello e pianoforte del compositore italiano, «l'exasperata vitalità del brano esprime quell'ambivalenza tipica di tutto Casella: un'esaltazione dionisiaca della vita che esprime ottimismo e luminosità, ma al tempo stesso tragicità e buio».

Palazzo Marino in Musica

Il concerto. Programma di sala

Claude Debussy (1862-1918)

Sonata in re minore per violoncello e pianoforte

I. Prologue

II. Sérénade

III. Finale

Claire de Lune

adattamento di Olivèr Nagy

Leoš Janáček (1854-1928)

Pohádka (Fiaba), VII/5

I. Con moto. Andante. Allegro

II. Con moto (sol bemolle maggiore). Adagio poco rubato

III. Allegro

Olivier Messiaen (1908-1992)

Quatuor pour la fin du Temps (Quartetto per la fine del Tempo)

V. Louange à l'Éternité de Jésus

Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968)

I Nottambuli, Variazioni fantastiche, op. 47

Alfredo Casella (1883-1947)

Notturmo e tarantella, op. 54

(1929, versione originale per violino; 1931, trascrizione per violoncello di Luigi Silva)

I. Nocturne

II. Tarantella